

Ecdotica

1
(2004)

Università degli Studi di Bologna
Dipartimento di Italianistica

Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles

 Carocci editore

Comitato direttivo

Gian Mario Anselmi, Emilio Pasquini, Francisco Rico

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri, Pedro M. Cátedra,
Roger Chartier, Umberto Eco, Conor Fahy,
Inés Fernández-Ordóñez, Hans Walter Gabler,
Guglielmo Gorni, David C. Greetham,
Neil Harris, Lotte Hellinga,
Clemente Mazzotta, Armando Petrucci,
Bodo Plachta, Amedeo Quondam,
Ezio Raimondi, Antonio Sorella,
Pasquale Stoppelli, Alfredo Stussi,
Maria Gioia Tavoni, Paolo Trovato

Responsabile di Redazione

Loredana Chines

Redazione

Federico Della Corte, Laura Fernández,
Domenico Fiormonte, Luigi Giuliani,
Camilla Giunti, Gonzalo Pontón,
Paola Vecchi Galli, Marco Veglia

Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Italianistica,
Via Zamboni 32, 40126 Bologna

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
cece@cece.edu.es
www.cece.edu.es

Carocci editore,
Via Sardegna 50, 00187 Roma
tel. 06.42818417, fax 06.42747931

INDICE

Presentazione

di GIAN MARIO ANSELMI, EMILIO PASQUINI, FRANCISCO RICO 5

Saggi e Proposte

ROGER CHARTIER, *Editer Shakespeare (1623-2004)* 7

FRANCESCO BENOZZO, *Filologia al bivio: ecdotica celtica e romanza a confronto* 24

LUCIA CASTALDI, PAOLO CHIESA, GUGLIELMO GORNI, *Teoria e storia del lachmannismo* 55

NEIL HARRIS, *Riflettendo su letteratura e manufatti: profilo di George Thomas Tanselle* 82

CRISTINA URCHUEGUÍA, «Kritisches Edieren». *L'edizione critica in Germania oggi* 116

Foro

Forme e sostanze: «Il Cortigiano» di Amedeo Quondam 157

Interventi al Seminario di Bologna del 19 maggio 2003: PAOLO TROVATO, p. 157 • ANTONIO SORELLA, p. 164 • EMILIO PASQUINI, p. 168 • FRANCISCO RICO, p. 172 • ALFREDO STUSSI, p. 178 • AMEDEO QUONDAM, p. 192

Testi

Augusto Campana e gli incunaboli della tipofilologia in Italia 211

ANTONIO SORELLA, *Premessa*, p. 211 • AUGUSTO CAMPANA, *Nota bibliografica alle «Epistolae Aemilianae» di Giambattista Morgagni*, p. 219 • AUGUSTO CAMPANA, *Una edizione poco nota degli «Opuscula miscellanea» del Morgagni*, p. 235

Rassegne

«On Hypertexts» (JOHN LAVAGNINO), p. 239 • David McKitterick, *Print, Manuscript and the Search for Order, 1450-1830* (LODOVICA BRAIDA), p. 248 • «El laboratorio filológico» (MARÍA JOSÉ VEGA), p. 255 • Paolo Chiesa, *Elementi di critica testuale* (MARCO VEGLIA), p. 266 • Germán Orduna, *Ecdótica. Problemática de la edición de textos* (SILVIA IRISO ARIZ), p. 272 • *Variants, 1 e 2/3* (GONZALO PONTÓN), p. 279 • Jean-François Gilmont, *Le livre et ses secrets* (EDOARDO BARBIERI), p. 283 • Giovanni Della Casa, *Rime*, ed. S. Carrai (ANTONIO CORSARO), p. 289 • Antonio Cano, *Sa vitta et sa morte, et passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu*, ed. D. Manca (EDOARDO BARBIERI), p. 293

Cronaca

«The Book as Artefact», Terzo Colloquio della European Society for Textual Scholarship (ESTS), Copenhagen 21-23 novembre 2003 (LUIGI GIULIANI), p. 297 • «Il libro antico fra bibliografia e catalogo: lo stato della questione» (Udine, 10-12 dicembre 2002) e «La tipografia e la sua variante» (Firenze, 10-12 dicembre 2003) (ELISA DI RENZO, MARIA CHIARA FLORI), p. 300

AUGUSTO CAMPANA
 NOTA BIBLIOGRAFICA
 ALLE "EPISTOLAE AEMILIANAE"
 DI GIAMBATTISTA MORGAGNI

DIREMO per ordine, dei manoscritti autografi delle *Epistolae Aemilianae*, della vecchia edizione, e di questa nuova¹.

Gli autografi sono contenuti pressochè tutti nel volume VIII del Fondo Morgagni della Biblioteca Comunale di Forlì: un volume miscelaneo contenente carte di ogni genere, molto disordinate o non sapute ordinare da chi ne curò la legatura, riferibili però quasi tutte alla materia degli *Opuscula miscellanea* del Morgagni e particolarmente alle Emiliane. Si trovano dunque in questo volume:

a) la minuta dell'Ep. I al Marchesi (1729): cc. 84, 119v-126r (la prima carta è arbitrariamente distaccata dalle altre); le carte sono numerate da 1 a 8 (la c. 119 è una semplice scheda e contiene un richiamo);

b) la minuta dell'Ep. II al Poggi (1738); è scritta su fogli che vanno riordinati così: cc. 79, 78 (con il richiamo I che occupa la c. 83r), 83v (richiamo II), 75, 76r, 77v, 74v, 80, 81, 82r; le facciate che restano fuori da questo elenco, eccetto la 82v che è bianca, contengono lettere al Morgagni, che si servì in massima parte delle pagine rimaste bianche per scrivere l'Epistola;

c) la copia in pulito, pure autografa, della stessa Ep. II, che si deve ritenere quella stessa scritta per il Poggi²: cc. 112-118r; le note, anzichè essere in margine, come sempre nelle minute, furono aggiunte molto tempo dopo dal Morgagni in un foglietto inserito (c. 113r); le pagine del testo

¹ Hanno variamente giovato alla presente Nota, con ricerche in varie biblioteche e gentili comunicazioni, il dottor Carlo Piancastelli, il sen. Luigi Messedaglia per Verona, il prof. Luigi Rizzoli per Padova, il dottor G. Maioli per Bologna, i quali tutti siano qui cordialmente ringraziati; e insieme a loro i direttori delle Biblioteche romagnole; e il signor A. Facchini (un romagnolo di Lugo), per una ricerca negativa fatta alla Vaticana.

² Il M. la chiama «Originale» a c. 72r; e un appunto suo (c. 88v) avverte: «Ricuperammo l'originale»; inoltre esso è simile alla copia analoga della I fatta per il Marchesi, di cui più sotto.

sono numerate da I a II. Su questa copia il Morgagni introdusse più tardi parecchie correzioni di sua mano; una parte delle quali fu aggiunta sulla minuta dopo che l'Epistola era già stata spedita al Poggi, ed anche ad esso furono comunicate³;

d) la minuta delle Epp. III-XIV, scritte di sèguito: cc. 128-198. Seguono quattro carte (cc. 199-201, 204) sulla cui prima facciata si legge: «Fol[ium] interiectum Epistolae V.^{ae} nunc VI.^{ae}»; contengono aggiunte alle Epp. IV-VII, IX-XI, XIII-XIV, contrassegnate da segni di richiamo che trovano corrispondenza nei relativi luoghi della minuta; aggiunte di considerevole lunghezza, il che spiega come, non bastando i margini della minuta, siano state confinate in questi fogli;

e) da ultimo, il volume contiene anche la minuta del frontespizio per le Emiliane (c. 33 r), la citazione di Marziale (tra altri appunti a c. 67 r), la minuta della dedicatoria (c. 32 v), le parole premesse all'indice-sommario (c. 33 r), l'indice-sommario (c. 70).

Il Mazzatinti, che di questo volume diede una notizia sommaria e non molto esatta⁴, indicò così, in fretta, gli autografi che abbiamo descritto sotto le lettere a-d: «Epistolae Aemilianae 1-14, con molte correzioni ed aggiunte»; ora è da avvertire, perché nessuno ne deduca ciò che non è, che queste correzioni ed aggiunte sono quelle della minuta, e anteriori alla stampa, dove sono passate tutte fedelmente. È da aggiungere che manca agli autografi l'intestazione *Epistola Aemiliana I, II*, etc. della stampa, e manca anche l'indirizzo *Ad Amicum* della III. Porta bensì ogni Epistola il numero ordinale romano che le è proprio: solo sulla prima facciata le prime due, sul *recto* di ogni carta, ma non sempre regolarmente, le seguenti; però, essendo accaduto che in origine le Epistole III-VIII avevano portato rispettivamente i numeri IV-IX, e le Epistole XII-XIV i numeri XIV-XVI (qui non è il caso di dire il perché, nè di fare la storia della formazione dell'opera), così, per queste Epistole che mutarono numero, il nuovo si trova scritto accanto al vecchio, ma solo sulla prima facciata di ciascuna.

In fine all'Ep. VII manca nell'autografo l'epigrafe composta dal Morgagni per la statua di Clemente XII a Ravenna; ma ve ne sono tre copie autografe con varianti nel volume XXXVIII dei manoscritti morgagnani⁵, tra altre carte e appunti relativi all'epigrafe stessa.

Si aggiunga, a più compiuta notizia, che i margini delle minute, oltre

³ Sono indicate in fine alla minuta, c. 83v; e più ordinatamente in una specie di pro-memoria diretto al Poggi, di cui il nostro ms. contiene copia (c. 72).

⁴ *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, I, Forlì, 1891, pp. 6-7.

⁵ A cc. 34v, 35v, 36 bis v in fine.

la serie delle note, con o senza richiami, contengono anche, distinte da quelle, abbastanza frequenti notazioni che il Morgagni vi appose per suo uso personale, come a dire i numeri delle pagine dei libri (citati sommariamente nelle note, come il Morgagni e il suo tempo per lo più usavano, con riferimento a suddivisioni, capitoli e paragrafi), i nomi di quegli autori che il Morgagni non credette di nominare espressamente pur riferendosi ad essi, e altre poche notazioni scritte per chiarezza e per memoria propria.

Della Epistola I, come della II, il Morgagni aveva fatto pure di sua mano una copia in pulito per il Marchesi, ora posseduta dal dottor Carlo Piancastelli, e conservata nella sua insigne collezione a Fusignano. È un fascioletto slegato di 8 carte, numerate di mano relativamente moderna da 4 a 11; sul *recto* della prima si legge in alto a destra il numero XXVI. (numeri che forse si riferiscono a una miscellanea di cui il manoscritto potè un giorno far parte). La prima e l'ultima carta sono bianche; nel *recto* dell'ultima si legge però una dichiarazione del Marchesi, dalla quale pare dedursi che il manoscritto ritornò nel 1749 al Morgagni⁶. A differenza della copia per il Poggi, qui le note sono in calce a ogni pagina, con richiami di lettere in serie alfabetica di mano in mano rinnovata.

Dovette esistere inoltre una copia ordinata e compiuta di tutta l'opera, della quale sarà detto più sotto, per uso della stampa; di essa non abbiamo nessuna notizia.

Veniamo ora a parlare della stampa del 1763, che fa parte delle *Opera omnia* del Morgagni nella grande edizione remondiniana. È necessario avvertire, perché nessuno si meravigli della minuta abbondanza dei particolari che saranno dati più sotto, che la storia tipografica di questi volumi è alquanto complessa e intricata, e a nostro avviso potrebbe dar materia a uno studio bibliografico non breve e non inutile, del quale le pagine che seguono vorrebbero essere un saggio e una traccia, come sono un contributo a quella precisa bibliografia degli scritti del Morgagni che ancora si desidera. La complessità e la difficoltà dell'argomento (si pen-

⁶ Eccola: «Die VIII Iulii 1749. – Folia haec, filo serico coloris rubri colligata, cuius filii utrumque caput cera hispanica nostro sigillo parvo impresso obsignatum est, illa ipsa esse, quae anno 1729 ab eruditissimo, et celeberrimo Viro D. Ioanne Baptista Morgagno accepimus, et ad hunc usque diem apud nos asservavimus, iure meritoque testamur. In Fidem – Georgius Vivianus Marchesius Bonacursius manu propria» (solo la firma pare autografa; il filo e il sigillo sono scomparsi). Un'altra copia di questa dichiarazione, di mano del Morgagni e con qualche variante (è in prima persona singolare; mancano le parole di lode al M. e la firma), è in una schedina attaccata sopra la c. 119 r del ms. forlivese, e tutto induce a credere che il M. stesso la dettasse.

si che esistono non meno di cinque forme diverse della stessa stampa degli *Opuscula miscellanea*; e sono da aggiungere, come si vedrà, gli estratti e gli *errata-corrige* ci ha costretto a una faticosa minuzia pedantesca, di cui tuttavia non sapremmo pentirci, poiché bisognava bene veder chiaro nella farragine di queste stampe, che mutano faccia tra le mani, scoraggiando il più paziente ricercatore, e lasciando sempre il dubbio, se si sia visto tutto quello che c'era da vedere.

Intorno alle *Opera omnia* in generale, si deve premettere che il disegno di una pubblicazione complessiva degli scritti morgagniani, determinato dalla prima pubblicazione dell'opera maggiore, *De sedibus et causis morborum*, avendo richiesto qualche anno per l'attuazione, le singole parti furono pubblicate separatamente, e solo a stampa compiuta vennero a disporsi in un corpo unico e ordinato. Videro così successivamente la luce i cinque libri *De sedibus*, in due tomi (1761, poi ancora 1764), gli *Adversaria anatomica omnia* e le *Epistolae anatomicae duae* (1762), gli *Opuscula miscellanea*, in tre parti (1763), le *Epistolae anatomicae duodeviginti* sull'opera del Valsalva (1764); infine coronarono l'opera, nel 1764, la dedica a Clemente XIII e la prefazione generale di Antonio Larber Archiatra della Città di Bassano, precedute dal frontespizio *Jo. Baptistae Morgagni... Opera omnia quorum quae antea, et ubi, et quae nunc sint edita, praefatio ostendet*. Queste parti hanno la indicazione *Venetiiis... Ex Typographia Remondiniana*, che deve ritenersi la data editoriale, mentre la stampa fu eseguita nelle officine remondiniane di Bassano; del resto la data delle *Epistolae anatomicae duodeviginti* è *Patavii*, e in alcuni esemplari addirittura *Bassani*.

Contemporaneamente o poco dopo la stampa del fascicolo introduttivo, si provvide a mettere in commercio la serie intera dei cinque tomi; in guisa che il frontespizio di ciascuno portasse prima l'indicazione complessiva delle *Opera omnia* e poi il numero e il contenuto del tomo. Si ebbe così il tomo I, con il frontespizio *Jo. Baptistae Morgagni... Opera omnia in quinque tomos divisa. Quorum operum quae antea etc. Tomus Primus continens Adversaria anatomica omnia*, nel quale furono incorporate anche la dedica e la prefazione generale. Gli altri tomi hanno frontespizi simili, e contengono le *Epistolae anatomicae duae* e quelle sull'opera del Valsalva (II), il *De sedibus* (III-IV), gli *Opuscula miscellanea* (V); i cinque tomi hanno la stessa data: *Anno MDCCLXIV. Ex typographia Remondiniana*, senza luogo. Questa serie è in parte costituita di nuove edizioni (III-IV); in parte di edizioni rifatte riproducendo esattamente la paginazione (I e II, I); in parte degli esemplari rimasti della prima stampa, sostituite solo due carte preliminari (II, II-III e V). Ma non

basta; poiché vi sono esemplari simili delle *Opera omnia* che portano la data *MDCCLXV.*, bisogna concludere che qualche cosa di simile, compreso il cambiamento di frontespizi, vecchio uso ed abuso editoriale, si ripeté una seconda volta l'anno seguente. Come il cambiamento sia stato eseguito per il tomo V, che solo ci interessa, vedremo sotto.

Le Epistole Emiliane formarono la parte terza ed ultima degli *Opuscula miscellanea*, pubblicati nel 1763 e destinati ad andare in giro uniti nelle loro tre parti distinte: le quali hanno frontespizio⁷ e paginazione propria, ma il volume è uno solo. Il primo frontespizio, che è il solo stampato in rosso e nero, è questo: *Jo. Baptistae Morgagni P.P.P.P.⁸ Opuscula miscellanea quorum Non pauca nunc primum prodeunt, tres in partes divisa. Pars prima. — Venetiis, MDCCLXIII. Ex Typographia Remondiniana. Superiorum permissu, ac privilegio.*; il secondo ha *Jo. Baptistae etc. Opusculorum miscellaneorum Pars altera. — Venetiis, MDCCLXIII. etc.* Il terzo, che più da vicino ci interessa, è simile al secondo: JO. BAPTISTÆ | MOR-GAGNI | P.P.P.P. | OPUSCULORUM | MISCELLANEORUM | PARS TER-TIA. | [qui il legno che è anche nelle altre parti, raffigurante una scena pastorale] VENETIIS, | MDCCLXIII. | — | EX TYPOGRAPHIA RE-MONDINIANA. | SUPERIORUM PERMISSU, AC PRIVILEGIO.⁹ Esistono esemplari distinti in carta grande, nei quali prese il posto dei legni sui tre frontespizi una incisione in rame con una figurazione allegorica (figura di donna seduta e due putti su uno sfondo campestre; dall'alto guarda un occhio da un triangolo)¹⁰. Descriviamo la terza parte.

Nel rovescio del frontespizio (p. [2]) campeggia la citazione di Marziale (p. 1 della nostra edizione); a pp. 3-4 è la dedicatoria; a pp. 5-8 l'indice-sommario, preceduto dalla nota avvertenza; a p. 9 comincia, con certa solennità tipografica, la EPISTOLA ÆMILIANA I.; cui seguono le altre, senza che per ciascuna si cambi pagina; l'ultima finisce a p. 84, dove seguono una lista di errori e correzioni («Lector emendare haec poterit.») e le parole EPISTOLARUM ÆMILIANARUM FINIS.; il volume è in fol., di pp. 84, con segnature A⁴-I⁴, K⁶; la stampa, eccettuata la dedicatoria e l'indice-sommario, è a due colonne, come in tutti gli altri volumi delle opere.

⁷ In parecchi esemplari preceduto dall'occhietto della *Nova institutionum medicarum idea*; ma è un errore di piegatura, come mostra anche il richiamo a p. vi.

⁸ «Publici Primarii Professoris Patavini»; cfr. il vol. VIII dei mss., c. 61 r.

⁹ Alcuni esemplari degli *Opuscula* portano il bel ritratto inciso che per lo più va unito agli *Adversaria*.

¹⁰ Un'altra particolarità degli esemplari distinti sarà detta più avanti, parlando del titolo corrente.

Gli esemplari degli *Opuscula miscellanea* che furono più tardi presentati come tomo V delle *Opera omnia* sono diversi da quelli con la data del 1763, che abbiamo descritto, solo nel primo frontespizio, che è il seguente: *Jo. Baptistae Morgagni Nobilis Foroliviensis in celeberrimo Patavino Gymnasio theoricam primum medicinam, deinde anatomen e primaria sede annos jam tres et quinquaginta docentis Opera omnia in quinque tomos divisa. Tomus quintus continens Opuscula miscellanea Quorum non pauca nunc primum prodeunt, tres in partes divisa. — Anno MDCCLXIV. Ex typographia Remondiniana. Superiorum permissu, ac privilegio.* Un minuto esame tipografico porta a constatare che la diversità delle due edizioni non è che apparente; esse sono in tutto identiche; fu solo ristampato e sostituito il foglietto contenente il frontespizio: infatti anche la p. [vii], che corrisponde al frontespizio e contiene l'occhietto della *Nova institutionum medicarum idea*, pur ricomparendo identica nella dicitura, appare tipograficamente ricomposta (più leggera). Lo stesso negli esemplari che portano la data *MDCCLXV.*¹¹; nei quali il frontespizio appare in identica dicitura, ma è stato, rispetto a quello del '64, ricomposto, e l'occhietto di p. [vii] è tornato nei caratteri più pesanti, ma si vede bene che è stato ancora ricomposto. Nè nei primi, nè nei secondi la terza parte ha subito alcun mutamento.

Questo che abbiamo descritto è il tomo degli *Opuscula*, nelle varie forme in cui si presenta unito. Ma di singole parti di esso esistono anche esemplari fatti tirare a parte dal Morgagni a proprie spese e per suo uso privato, per mandare in dono questa o quella parte a seconda dei gusti e degli interessi degli amici: stampe separate che con parola moderna possiamo senz'altro chiamare estratti. Esistono anzitutto esemplari a sé stanti delle prime due parti: differiscono dall'edizione comune solo in quanto nel primo dei due frontespizi mancano le parole *tres in partes divisa*; naturalmente come esemplari distinti sono in carta grande e hanno i rami al posto dei legni. Ne furono tirate sole 40 copie¹². Allo stesso modo furono tirati quaranta estratti della terza parte, quella che più ci interessa; il che dà ragione della nota e più volte rilevata rarità della

¹¹ Ne ho potuto esaminare solo uno, entrato da pochi giorni nella Biblioteca Comunale di Faenza con i libri di Alberico Testi; è distinto, cioè ha i rami sui frontespizi (nel primo la figurazione è la stessa, ma un sole ha preso il posto del triangolo; gli altri non sono cambiati, perché la stampa è sempre quella del 1763).

¹² In un modello di frontespizio (ms. cit., c. 32 r) si legge: «queste 4. parole [*tres in partes divisa*] vanno tralasciate nelle 40. copie fatte a mie spese (ponendo un punto dopo *prodeunt.*)»; quasi le stesse parole nelle avvertenze che pubblichiamo in appendice, I. Un esemplare dell'estratto (1763) è presso chi scrive, e qui si cita volentieri, in quanto non accadde di rinvenirlo in nessuna delle biblioteche consultate.

stampa. Le notizie di questo secondo estratto ci sono date da due foglietti autografi conservati nel solito volume VIII¹³, che contengono promemoria e avvertenze del Morgagni per sè e per i tipografi, e che ci è parso opportuno pubblicare in appendice a questa Nota, anche per dimostrare quanta minuta e amorosa sollecitudine e quanta conoscenza tecnica mettesse il Morgagni nel predisporre la stampa delle cose sue.

L'estratto delle Emiliane differisce dalla stampa comune, ossia dalla parte terza degli *Opuscula*, soprattutto per avere un proprio frontespizio, nel quale soltanto compare il titolo compiuto dell'opera, quale è stato seguito anche nella nostra edizione: JO. BAPTISTÆ | MORGAGNI | NOBILIS FOROLIVIENSIS | EPISTOLÆ ÆMILIANÆ | QUATUORDECIM | HISTORICO - CRITICÆ | De Antiquitatibus, & Geographia non modicæ | partis Provinciæ Æmiliæ. | [qui al posto dell'incisione in legno dell'edizione comune, c'è la solita in rame] VENETIIS, | MDCCLXIII. | — | EX TYPOGRAPHIA REMONDINIANA. | SUPERIORUM PERMISSU, AC PRIVILEGIO. | In tutto il resto il volume è fedelmente uguale alla terza parte degli *Opuscula*, perfino nel titolo di segnatura, che è *Morgagni Opusc.*; solo, nell'ultima pagina porta scritto semplicemente *FINIS.*, dicitura più conveniente a un volume destinato a stare a sé.

Un'altra interessante particolarità è nel titolo corrente. Bisogna sapere che in qualche pagina¹⁴ degli esemplari comuni degli *Opuscula*, esso è grossolanamente errato nel numero romano dell'Epistola. Ora, nelle copie dell'estratto, e in tutte le copie distinte degli *Opuscula*, gli errori sono stati corretti in tipografia, a mano, mediante opportune erasioni e impressioni di lettere; e anche questo dimostra quanto il Morgagni volesse curate, a differenza delle copie comuni, queste che erano destinate in dono agli amici.

A compiere queste notizie minutamente bibliografiche dell'estratto è da dire come vi siano esemplari di esso¹⁵ nei quali la data in fine alla dedicatoria non è compiuta come in tutti gli altri, ma, non sapremmo dire perché¹⁶, vi mancano le parole «Postridie Idus Octobris» tra la data di luogo e l'anno, e a quel posto è lasciato uno spazio.

La rarità degli esemplari ci persuade a dare un elenco di quelli che avemmo tra mano o di cui potemmo avere notizia. In Romagna, secon-

¹³ Cc. 34 r, 33 r (App., I e II).

¹⁴ Sono le pp. 27, 37, 39, 41, 43, 47, 59, 69, 71; la correzione di cui nel testo fu costantemente omessa per la p. 47.

¹⁵ Ne conosciamo solo due, quello della Biblioteca Civica di Padova e quello dell'avv. Ceccarelli, citati qui avanti.

¹⁶ Cfr. tuttavia App., I e II.

do una indagine abbastanza compiuta, nessuna biblioteca pubblica ne possiede, mentre tre sono in mano di privati, e due di essi provengono da amici del Morgagni: uno già di casa Colombani¹⁷ presso Carlo Piancastelli; uno già posseduto in San Vitale di Ravenna da Pier Paolo Ginanni, presso chi scrive¹⁸; il terzo presso l'avv. Ercole Adriano Ceccarelli di Forlì. Fuori di Romagna, senza tuttavia aver fatto particolari ricerche, sappiamo di quattro biblioteche che lo possiedono¹⁹.

È importante, per chi si domandi come il Morgagni si disponesse alla stampa di questa sua opera nella tarda vecchiaia, e in che modo la stampa fosse curata, una lettera del febbraio 1763 all'amico riminese Giovanni Bianchi, come lui medico e filologo; in essa lo prega «di riflettere in leggendone le ultime pagine [degli *Opuscula*], in qual'anno fossero quelle già scritte, e così pure altre moltissime, in niuna delle quali ha avuto mai tempo di tornare a metter la mano: nè le hà lasciate stampare adesso, se non perché prevedendo, che sarebbero stampate dopo la di lui morte, non hà voluto che compariscano assai più scorrette di quel che pur troppo ora saranno per la sua lontananza dal luogo della stampa»²⁰. Questi dovrebbero essere «que' motivi, parte de' quali a suo tempo sarà accennata», di cui il Morgagni in una lettera a Francesco Maria Zanotti, a proposito di alcune delle «operette» raccolte negli *Opuscula*²¹; i quali poi non pare che fossero più accennati, almeno in istampa.

Quanto alla lontananza del Morgagni dal luogo della stampa, lamentele somiglianti a quelle della lettera al Bianchi si leggono, e non una volta sola, anche nelle lettere al Zanotti²². È ovvio infatti che il Morgagni, avanzato in età, e residente a Padova, non poteva curare personalmente la stampa²³. Chi allora ne ebbe cura? Risulta abbastanza chiaramente dal-

¹⁷ Porta scritto il nome «Colombani» di mano del M.; cfr. *Ep. Aem.*, XII 7.

¹⁸ Porta il suo timbro sul frontespizio; il Ginanni è ricordato in *Ep. Aem.*, IX 15.

¹⁹ Bologna, Archiginnasio; Padova, Universitaria e Civica; Verona, Comunale. Una lettera al Zanotti (pp. 465-8 del *Carteggio* che sarà citato qui avanti) parla dei due diversi estratti e ci dà i nomi di sei persone che dovevano avere il secondo; aggiungi che il Borghesi ebbe per le mani le copie di Girolamo Ferri e di Michele Rosa (cfr. l'introduzione a questo volume, p. IX).

²⁰ G. BILANCONI, *Carteggio inedito di G.B. MORGAGNI con Giovanni Bianchi*, Bari, 1914, p. 244.

²¹ *Carteggio tra GIAMBATTISTA MORGAGNI e FRANCESCO M. ZANOTTI* (ed. G. ROCCHI), Bologna, 1875 (o 1881), p. 463 (29 apr. 1763). Il Rocchi giustamente annota: «Non ho noti questi motivi: ma l'autore allude indubitatamente alle *Epistole emiliane*».

²² *Carteggio* cit., pp. 470, 474.

²³ Come abbiamo visto di recente affermato: vedi nel *Corriere Padano* del 15 aprile 1931 la notizia su *Le onoranze a G.B. M.*; nella quale, come anche altrove, sia detto di passaggio, la edizione veneta del 1763 è diventata «la edizione patavina del 1773»; la quale ulti-

la prefazione generale alle *Opera omnia* che fu Antonio Larber. Scrive egli infatti in quella prefazione²⁴ le parole che seguono, che per questa e altre ragioni giova riprodurre integralmente: «Sed antequam praefandi finem faciam, non longe abs re erit, si Lectores praemoneam breviter, simulque orem ne valde succenseant aut mirentur, si quos forte errores in hac quam maxime fieri potuit accuratissima emendatissimaque Editione offenderint. Praeterquamquod enim nemo est adeo Lynceus, ut nihil omnino oculorum ejus effugiat aciem, si quae clanculum irrepererint errata, non una tantum praetendi potest eorum excusatio. Nam et procul ab Auctore impressum Opus fuit; et fato nescio quo Opusculis certe malo evenit, ut pagina quaedam amissa fuerit, in qua nonnulla Aemilianarum loca restituebantur; quod tamen mirum esse cuicumque desinet, cum sciverit non nulla etiam *Errata* ab Auctore deprehensa, et ad Remondinianum Typographum per Epistolas distincte missa, ex parte periisse. Utrique incommodo, ut quoad fieri potest subveniamus, separatim novam paginam in calce Opusculorum addemus, ea quae amissa sunt indicantem».

L'*errata-corrige* di cui parla il Larber non è quello che si legge a p. 84 della stampa, ma un secondo su foglietti separati, del quale ci informa minutamente una lettera al Zanotti poco posteriore all'estate del 1763: «Quando vi sovvenga, che appena mandatevi le mie Emiliane, vi significai, che in leggendole m'era accorto di qualche grave errore, dagli stampatori commesso per aver perdute certe mie carte²⁵; non vi maravigliate di quelle che ora vi mando. Le feci sin d'allora stampare per mandarne alcuna almeno in ogni città dove premandate avessi l'Emiliane, o tutte e tre le parti in cui son divise le mie operette. Chi le ha tutte, come voi e, per cagion d'esempio, il padre abate Trombelli, è pregato di far agguignere in fine di tutto il libro, una di queste carte più grandi, e chi altro non ha, che l'Emiliane, come i padri Stancari, e Roberti, è pregato di far incollare sopra l'*Errata* ch'è in fin di esse, una di queste più piccole»²⁶. Non abbiamo potuto vedere nessun esemplare delle Emiliane in estratto provvisto di questa striscia supplementare; ma bensì, fortunatamen-

ma naturalmente non è mai esistita, come non è mai esistita una edizione «Naples, 1763, 3 vol. in 4.º» degli *Opuscula miscellanea*, creata dal Larousse (*Grand Dictionnaire Universel*, s. v. Morgagni) per confusione, credo, con l'edizione napoletana del *De sedibus!* Che il Versari (*Sei discorsi ecc.*, Bologna, 1872, p. 12) parlasse di due edizioni delle Emiliane, si spieghi con i diversi aspetti dell'unica edizione che abbiamo illustrato.

²⁴ J.B. MORGAGNI, *Opera Omnia*, Venetiis, 1764 (è il fascicolo introduttivo citato più sopra nel testo), p. XVII.

²⁵ Cfr. la lett. 27 mag. 1763 (*Carteggio* cit., p. 469).

²⁶ *Carteggio* cit., p. 474 (e cfr. p. 475).

te, due delle «carte più grandi»²⁷. Si tratta di fogli stampati solo nella parte superiore del *recto*, della grandezza comune ai volumi delle opere morgagnane, che portano in alto l'avvertenza: *Ad ea quæ in calce singularum Opusculorum Partium indicata sunt, Lector ! hæc quoque addere poterit sic emendanda.* !; seguono le correzioni, in ordine, per le tre parti. Inoltre nel 1765 fu stampato un foglio somigliante, con l'avvertenza «In Opusculis Lectores poterunt hæc saltem sic emendare»; nel quale i primi e i secondi *errata* delle tre parti sono fusi in un'unica serie²⁸.

Questi *errata-corrige*, almeno in grandissima parte, dovettero essere il frutto della lettura che il Morgagni faceva dei fogli tirati, e furono da lui stesso trasmessi alla tipografia²⁹. Per alcuni di essi non si tratta di veri e propri errori, ma di emendamenti posteriormente introdotti dal Morgagni stesso nell'opera sua (è tra questi, nel foglietto supplementare, la sostituzione di due interi periodi, in IX 4, con uno nuovo); ma quasi tutti si riportano o a errori di stampa sfuggiti al Larber, come egli stesso confessa, o a errori introdottisi nella copia per la stampa, sia per *lapsus calami*, sia per cattiva lettura dell'autografo.

Dovette infatti esistere, ma non sappiamo se e dove si conservi, una copia ordinata e in pulito per la stampa, come si deduce da varie considerazioni. Anche prescindendo da questo, che se l'autografo avesse servito alla stampa dovrebbe conservarne le tracce, basti pensare che mancavano in esso, come è stato detto, i titoli e la numerazione precisa delle epistole; che non in tutte erano posti al loro luogo i richiami delle note; che nelle numerose correzioni e aggiunte interlineari e marginali delle minute occorrono spesso parole o gruppi di parole che nessuno che non fosse il Morgagni, anche se praticissimo della scrittura di lui, avrebbe saputo leggere; infine, che la stampa presenta rispetto all'autografo numerose varianti, le quali, se sono di poco conto, non possono tuttavia attribuirsi al Larber. Se si vuole una prova documentaria dell'esistenza di questa copia in pulito, eccola: nelle ricordate avvertenze per i tipografi, occorrendogli di riferirsi a qualche luogo dell'opera, egli la cita con numeri di carte (pagina 32 tergo, 64, 86, 87 tergo, 88, 88 tergo, 91 tergo, 96) i quali, non essendo, ben s'intende, quelli della stampa, che era *in fieri*, e non potendo neppure riferirsi alla minuta, che è priva di numerazione, devono necessariamente essere quelli della copia per la stampa.

²⁷ Nell'esemplare della Biblioteca Comunale di Forlì, Forlivesi 3, già «del professor Domenico Pantoli» (una copia superba di tutte le opere nella stampa primitiva e in esemplari distinti); e in quello di Faenza ricordato più sopra.

²⁸ L'ho visto solo nell'esemplare citato di Faenza, che ha anche il precedente.

²⁹ Cfr. le parole del Larber e la lettera al Zanotti citate poco sopra nel testo.

Resta da dar conto delle varianti or ora accennate. Esse sono: abbondanti ritocchi di punteggiatura; ritocchi ortografici (costante la sostituzione di *i* con *j*, che il Morgagni non usava mai, in tutte le parole che lo comportano); ritocchi estesi, a torto, anche alle citazioni; adattamenti materiali, specialmente alle abbreviazioni (per lo più sciolte; *A.* ridotto spesso ad *Annus* e qualche volta anche viceversa) che sono soprattutto frequenti nelle note (abbreviate o, più spesso, allungate; ridotte del titolo quando ci si poteva riferire a una citazione precedente; spesso poi riordinate con riguardo all'uniformità); lievi varianti formali, qualche parola aggiunta o tolta; correzioni di *lapsus calami* abbastanza frequenti nella minuta; ragionevoli adattamenti nella distribuzione dei corsivi; alcuni spazi logici (che non sempre si rinvengono nella minuta) introdotti qua e là a spezzare la monotona compattezza dei paragrafi. In sostanza, come ha dimostrato un minuto confronto, parola per parola, istituito da chi scrive tra l'uno e l'altra, si deve ritenere senza ombra di dubbio che la stampa stia a rappresentare un testo dell'opera ulteriormente riveduto, e di conseguenza rispecchiante più che l'autografo stesso la volontà ultima dell'autore. Alcune delle dette varianti (p. es. l'uso dell'*j*) possono attribuirsi al curatore della stampa: ma le più dovevano trovarsi nella copia e risalire all'autore. Infatti parecchie frasi delle avvertenze per i tipografi, che pubblichiamo in appendice, non lasciano dubbio a ritenere che la copia fosse fatta di sua mano dal Morgagni stesso.

Doveva dunque, secondo quanto siamo venuti esponendo, la stampa del 1763 essere presa a base della nuova edizione, e così si è fatto; per modo che, sebbene non ci sia stato possibile valerci dell'autografo che a stampa inoltrata³⁰, ciò ha potuto bensì escludere qualche vantaggio, ma non poteva apportare all'edizione danno sensibile.

Tuttavia il testo era tale, che abbisognava di qualche cosa di più che non fossero le cure di una semplice riproduzione materiale; e tutto quello che è stato possibile fare compatibilmente con le difficoltà offerte da un'opera di struttura così complessa e con le circostanze in cui la ristampa si è dovuta compiere, è stato fatto. In primo luogo, si è provveduto a eseguire le correzioni del primo *errata-corrige* e quelle del secondo, fortunatamente rintracciato; e alcuni errori evidenti, sfuggiti anche all'antica revisione, sono stati corretti. In secondo luogo, sono stati introdotti emendamenti e ritocchi molteplici, cominciando da alcuni di

³⁰ Vedi la nota di "Un morgagnano" *A proposito delle "Lettere Emiliane"*, nel *Corriere Padano* del 2 aprile 1931, e A. CAMPANA, *Paralipomeni Panziniani*, ivi, 5 aprile 1931.

ordine puramente materiale. Nel dar conto di questi ritocchi, avremo occasione di dare informazioni non inutili ai lettori delle Emiliane, e per ciò non ci preoccupiamo della brevità.

Per quello che si riferisce all'inquadramento, diciamo così, tipografico, il titolo corrente, che nella vecchia stampa era diviso tra le pagine pari e le dispari, fu dato intero in ogni pagina, ma ridotto della indicazione dei paragrafi; alle note, disposte in modo più razionale, fu anche tolta certa tipografica pesantezza dei richiami, che furono ordinati in serie numerica rinnovata a ogni pagina, dove la vecchia stampa aveva una serie alfabetica e continuata di lettere qua e là intramezzate da asterischi; furono soppressi, forse a torto, gli spazi logici.

Furono abbandonati alcuni vecchi usi tipografici: aboliti gli accenti à, î, ù, risolti gli & in et; delle note, si duplicarono o triplicarono quelle che per essere uguali e l'una di seguito all'altra erano date una sola volta con più richiami; ancora le note furono fatte cominciare sempre con lettera maiuscola, e terminare sempre con punto; la punteggiatura fu posposta alle virgolette; si fecero corsivi i numeri che cadono nei passi citati, che nell'uso antico si stampavano tondi.

Dei caratteri diversi usati, è da dire che il Morgagni adopera sempre il corsivo per i passi citati (che solo qualche volta sono tra virgolette, cioè quando si tratta di passi da lui tradotti in latino), e noi seguimmo questo sistema; ma egli adoperava il corsivo anche per le parole ed i nomi che voleva in qualche modo distinti, e noi usammo invece il tondo spaziato, lasciando il corsivo esclusivamente per le citazioni. Le quali sono spessissimo intramezzate da parole in tondo, per l'uso, familiare al Morgagni, di amalgamare con parole sue nel suo latino i passi altrui; senonchè qualche volta queste parole in tondo appartengono alla citazione, e sono stampate così solo per motivo di distinzione; e in questi casi, per quanto si potè individuarli, facendo ricorso qualche volta ai testi citati, fu introdotto, a mantenere la distinzione e ad evitare confusioni, il *corsivo spaziato*. I titoli dei libri, solo qualche volta in corsivo, furono ridotti a corsivo quante volte si potè essere sicuri che erano riportati esattamente (escludendo, per uniformarsi all'uso del tempo, i classici).

Maiuscole: ne togliemmo alcune qua e là, e le introducemmo in qualche nome, come per esempio in due nomi greci di città, che, non saprei perché, hanno la minuscola anche nell'autografo.

Ortografia: fu introdotto qualche ritocco, anche con riguardo all'uniformità (p. es. *Theodericus, Longobardi, exstruere, dumtaxat*); ma non escludiamo che sia rimasta qualche dissonanza.

Punteggiatura: non credemmo di dover mettere le mani nella pun-

teggiatura settecentesca, pure così fastidiosa, e qualche volta dannosa all'intelligenza del testo; tuttavia fu fatto qualche ritocco, dove era richiesto dal senso. Costantemente poi si introdusse, ogni volta che era richiesta, una virgola dopo i numeri: per ciò, che essendo i numeri contrassegnati da un punto, l'uso tipografico della vecchia stampa non comportava dopo questo, anche a danno del senso, la punteggiatura logica; usavano bensì qualche punto e virgola dove il senso assolutamente lo comandava, ma in questi casi sopprimevano il punto di distinzione: e noi l'abbiamo restituito. Fu inoltre escluso l'uso dei due punti seguiti da maiuscola.

Qualche volta fu fatto il confronto dei passi citati sui relativi testi, e non senza vantaggio, sia per l'uso del corsivo (poiché la consuetudine sopra accennata del Morgagni di intercalare parole sue, e quella di accordare casi e forme verbali della citazione col suo latino, ha fatto nascere inconvenienti, che sono certamente in numero molto maggiore di quello che noi non abbiamo potuto riconoscere), sia per l'esattezza della citazione. È anzi da dire a questo proposito che un'edizione che potesse dirsi perfetta delle Emiliane avrebbe dovuto porre a suo canone la necessità di questo confronto per tutte le citazioni; a noi mancavano e il tempo e la possibilità di così larghe consultazioni bibliografiche, senza dire della difficoltà di accertare quali fossero le edizioni avute sott'occhio dal Morgagni; e ci siamo limitati ai casi in cui il sorgere di qualche dubbio ce lo imponeva. Il confronto fu fatto quasi sempre per le epigrafi; per quelle della Ep. XII fu tenuto presente l'autografo.

Nelle note furono corrette poche sviste puramente materiali del Morgagni. Solo per le ultime quattro Epistole tutta la revisione si giovò anche dell'autografo; ma, anche per le precedenti, in più di un luogo abbiamo avuto il piacere di veder confermati dall'autografo emendamenti che avevamo già introdotti.

Diremo infine di due provvidenze che ci parve utile e degno aggiungere a questa stampa, che anche per dignità tipografica presenta l'opera del Morgagni più decorosamente che non la vecchia.

Esse sono: i titoli dell'indice-sommario dati anche in margine ai corrispondenti luoghi del testo, che, sebbene non avessero in origine quest'ufficio, renderanno utili servigi; e l'indicazione, pure in margine, delle pagine e colonne della vecchia stampa, data, come anche usa la nuova edizione muratoriana, per facilitare il ragguaglio delle citazioni.

In grazia delle quali cose, confidiamo che ci sarà perdonato se qualche errore si sia intruso anche nelle 238 pagine di questa stampa, di una parte dei quali, che si troveranno qui sotto indicati, dividiamo la re-

sponsabilità con la vecchia³¹, mentre di altri la colpa è tutta nostra³²; e che ci sarà permesso di valerci a nostra volta delle parole con le quali Antonio Larber sigillava la quadriennale fatica delle *Opera omnia* del Morgagni: «enim nemo est adeo Lynceus, ut nihil omnino oculorum ejus effugiat aciem».

I³³.

Parte terza

(Convien mi ricordi di compir la Data della Dedicatoria).

Il Sommario, che in vece d'Indice premetto a queste quattordici Epistole si potrà fare in mediocre corsivo carattere.

Il principio della Prima Epistola si disponga come s'è detto del principio del primo Opuscolo della Seconda Parte. Tutte l'altre Epistole, si pongano come quelle *de Sedibus, et Causis Morborum*.

Nell'Epist. VI. artic. 6. dove hò scritto quella linea trasversale converrà porla³⁴.

Nell'Epistola X. e sempre dov'è scritto *Foroliviensis* s'avverta bene di non stampare *Foroiuliensis*, nè dov'è scritto *Foroiuliensis* di non fare *Foroliviensis*, facile errore, ma che guasta il senso.

³¹ Ha servito a snidarli il confronto con l'autografo, di cui si è detto: p. 9 l. 19 12-19; 22 l. 25 *togliere* debuit; 40 l. 6 pingunt - pingant; 41 l. 38 *conjecturae* - *sententiae* [è l'unica delle correzioni mandate al Poggi (cfr. il ms. forlivese cit., c. 72 t) non eseguita nel ms., credo per dimenticanza]; 48 n. 7 128-1289; 50 n. 13 4. - 1.; 52 l. 14 Vesselingio - Wesselingio; 62 l. 13 in - ex; 63 l. 12 Cavina - Kavina; 66 l. 2 se cedere - secedere; 79 l. 5 *Aquaeducto* (sic) - *Aqueducto* (sic); 88 l. 16 Vicentinum - Vicetinum; 99 n. 3 Jo. - Is.; 101 n. 8 12. - 1.2.; 110 n. 3 1. - 3.; 116 l. 16 dicebant. - dicebant?; 128 l. 28 *auxilium* - *consilium*; 133 l. 5 cepi - coepi; 142 l. 27 duobus - duabus; 152 l. 19 *aedificatum* - *aedificatus*; 156 l. 4 1385. - 1395. Per le condizioni meno felici, illustrate più sopra, in cui si trovano spesso i passi citati, non ho tenuto conto di qualche variante che si riferisce ad essi.

³² P. 6 l. 15 Bedesi, l. - Bedesi.; 7 l. 9 13 - 14; 7 l. 19 Valentianis - Valentinianis; 19 l. 31 Eglogae - Eclogae; 20 l. 16 *concurristi* - *cucurristi*; 23 l. 6 Qui - Quin; 23 ll. 32-33 *togliere l'a capo*; 31 l. 1 MARIAE - SIMONI MARIAE; 43 l. 26 Simoni - Simeoni; 55 l. 15 e 22 *Wimundus* - *Uvimundus*; 71 l. 9 *tantummodo* - *tantummodo*; 82 l. 3 *aedicola* - *aedicula*; 84 l. 14 Thyrrhenum - Thyrrhenum; 85 ll. 11-12 *Acquedotto* - *Acquedotto*; 85 l. 26 *possem* - *possim*; 87 l. 26 *eam* - *ea*; 88 l. 8 *praetermisisset, de torrenti* - *praetermisisset, de torrente*; 89 l. 35 *Canto* - *Cantu*; 90 l. 9 *esplicari* - *explicari*; 98 n. 1 *si riferisce alla p. 97*; 108 l. 23 Qui - Quin; 122 l. 15 *Ovidium* - *Ovidium*; 135 n. 1 p. - n.; 135 n. 3 Fenza - Faenza; 138 ll. 9-10 *includeretur* - *intercluderetur*; 139 l. 8 *Nefactii* - *Nesactii*; 139 l. 13 *Nefactium* - *Nesactium*; 152 l. 10 *jaciendis* - *jaciendis*; 156 l. 17 *quos* - *quas*.

³³ Ritocco la punteggiatura e introduco qualche corsivo. Il primo e i due ultimi capoversi di I e l'ultimo di II furono aggiunti dopo, e sono infatti *memento* del M. per sé.

³⁴ L'avvertimento non fu eseguito, e il M. rimediò nel primo *errata*.

L'Iscrizione ch'è alla pag. 64. già vedo che capirà tutta senza romper linee dentro una colonna. Intorno a questa, e ad ogni altra Iscrizione s'avverta di non porre punto alcuno se non dove l'hò posto io, e che altra lettera V non vada nelle Iscrizioni che fatta così, come questa, e come hò fatto in PARCABVS, e non mai U.

L'Iscrizione ch'è in fine dell'Epistola VII. deve star tutta, com'è stata da me scritta, e disposta, in una pagina, nella quale altro non sia, onde non venga interrotta linea alcuna, potendosi fare in qual carattere maiuscolto si vuole purchè la prima linea sia in lettere qualche poco più grandi.

Dell'Iscrizione ch'è alla pag. 86. non si dee rompere linea alcuna potendosi fare tutta in lettere maiuscole piccole, acciochè, se si può, stia dentro una sola delle nostre colonne. Converrebbe bensì, porre sopra ciascuna di quelle due M della linea quinta quella lineetta trasversale, come pure se si potrà nel testo, e nella citazione, come si vede nella stessa pag. 86.

Dell'Iscrizioni tutte che seguono in questa Epistola ed una che è nella pag. 91. a tergo, ed un'altra alla pag. 96 e seg., voglio credere che ciascuna capirà dentro una sola colonna senza romper linea alcuna. Non vanno spazi tra una parola, e l'altra se non dove gli hò posti io, perchè qui si tratta di por sotto l'occhio ogni cosa tal quale stà nel marmo. Devo avvertire, che nelle due Iscrizioni pag. 87. a tergo, ed 88. che cominciano *Chresimus*, e *L. Cornelius* vada nel mezzo una lineetta per lungo, ma così sottile, e leggiera, che appena appena si veda: e che nella Iscrizione pag. 88. a tergo che comincia *Carpus Socior.* nella parola seguente *VI-CENS* la lettera I dev'essere un po' più lunga dell'altre lettere.

Benchè poi da me non si soglia scrivere à î ò, ma ordinariamente scriva senza accenti; tuttavia sono alcuni pochissimi luoghi, massime nella Terza Parte di questi miscellanei, ne' quali necessariamente hò dovuto servirmene. Per esempio nella pag. 32. a tergo se non si stampasse con l'accento *Fornò*; non sarei inteso.

Avendo io bisogno di 40. copie di tutte 3. le Parti di questi Opuscoli, fatte a mie spese; sarà necessario in queste sole 40. copie levare dal primo frontispizio quelle parole *tres in Partes divisa.*, facendo un punto dopo *prodeunt*, e il frontispizio della Terza Parte converrà farlo così³⁵.

Devo ricordare avanti che si cominci la 2.^{da} Parte, che questa 2.^a Parte

³⁵ Segue un modello di titolo, in cui le parole sono indicate sommariamente con le iniziali.

e così la 3.^a non abbia nè in alto nè a basso continuazione di numeri ò di cartadestra³⁶.

Rosso, e Rametto in due ò tre Frontispizi della P. 2.^a e 3.^a

II. Parte terza

Nel di dietro del Frontispizio non si tralascjno que' due versi di Marziale.

Delle copie 40. che mi bisognano di questa Terza Parte il Frontispizio dev'esser mutato in quest'altra forma³⁷.

Nel di dietro di questo Frontispizio vanno que' due versi di Marziale.

Ma in tutte le copie dopo la Dedicatoria vanno queste parole³⁸.

Si avverta di compir la Data della Dedicatoria alla Patria — e del rametto più tosto che d'un legno ne' frontispizj almeno delle 40. e delle 50. copie fatte a mie spese, e delle altre 10. di più che desidero pur per mio conto³⁹.

III.⁴⁰

Per la Dedicatoria della Terza Parte starà bene attenersi al modo osservato nella Dedicatoria ristampata degli Adversarj Sesti. Non è però necessario cominciare quel che dico in questa Dedicatoria così basso, bastando che il mio nome sia nel mezzo della lunghezza della pagina.

³⁶ Parola di lettura incerta; credo intenda la segnatura.

³⁷ Segue un modello di titolo per le Emiliane.

³⁸ Seguono le parole premesse all'indice-sommario.

³⁹ Le ultime parole sono sottosegnate con puntini; non so che copie siano queste 10; le 50 sono forse quelle distinte dell'intero tomo degli *Opuscula*.

⁴⁰ Da un foglietto (vol. VIII cit., c. 59 r) con avvertenze per le tre dedicatorie degli *Opuscula*, che porta scritto in alto «Miscellan».

1^a edizione, gennaio 2005
© copyright 2005 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel gennaio 2005
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 88-430-3270-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.